

L'INTERVISTA LUCIANO MONTI / DOCENTE UNIVERSITARIO E RICERCATORE

# «La fuga all'estero dei giovani laureati? Muri sempre più alti ma c'è speranza»

IN 20 ANNI SONO CRESCIUTI GLI OSTACOLI PER L'AUTONOMIA PIACENZA PRIMO COMUNE A ADOTTARE LE LINEE GUIDA ANCI

Simona Segalini

simona.segalini@liberta.it

● «Giovani laureati che fuggono all'estero? E' un problema serio per l'intero Paese. Ma voglio essere ottimista: l'utilizzo della Vig (valutazione di impatto generazionale, ndr.) a livello comunale, di cui Piacenza è stata la prima città ad adottare le linee guida di Anci, potrà essere un assist per questi giovani». Di giovani (under 35) il professor Luciano Monti se ne intende. E' docente di politiche europee all'università Luiss "Guido Carli" di Roma, e ricopre il ruolo di coordinatore scientifico dell'Osservatorio delle politiche giovanili della Fondazione Ries. L'Osservatorio presenterà a febbraio il nuovo report 2025 contenente due fondamentali notizie: l'indice di divario generazionale e i risultati dell'indagine italiana sugli studenti delle scuole superiori e i loro obiettivi di futuro. Il muro da superare per un giovane italiano e acquisire autonomia è sempre più alto, dal 2006. E oltre un terzo degli intervistati del campione pensa che il suo futuro si collochi distante dalla sua città: andrebbe al Nord chi abita al Sud, all'estero chi vive al Centro-Nord. Una corrente ascensionale che rischia di tradursi in una emorragia di forze e saperi (e capacità previdenziale) ma che può con-

tare anche sul recente indirizzo delle amministrazioni locali arrivato sulla scia dell'indicazione Ue, e che conduce - guarda caso - anche a Piacenza, dalla cui provincia - nel 2024 - se ne sono andati in 883, soprattutto giovani, soprattutto laureati.

**Professor Monti, in cosa consiste il divario generazionale che misurate?**

«In parole semplici, spiega l'altezza del muro che un giovane deve superare per aprire tre porte: l'autonomia, un lavoro dignitoso, e, facoltativa, la formazione di una famiglia. Dal 2006, fatto 100 questo indice, oggi è diventato 136. Si impegna ad ogni crisi, ma terminata la crisi non rientra. Questo significa che non sono i giovani a essere "bamboccioni". Ma sono cresciuti gli ostacoli che in 20 anni devono superare. Se questi ostacoli restano alti, i più allenati e che hanno più possibilità familiari possono farcela, gli altri, quelli che non ce la fanno a saltare, pongono due sfide: o aspettando, e entrano nelle file dei "neet" (non studiano, non lavorano, ndr.), oppure vanno in Paesi dove i muri sono più bassi».

**Il muro di cui parla di cosa è costituito, professor Monti?**

«Cinque o sei temi. Penso alle pensioni, sempre più risorse per pa-

garle e minori risorse per le fasce giovani; la parità di genere, perché se l'indice peggiora, per le ragazze va ancora più male; la ricchezza e infine il credito, dato che il sistema bancario fatica a dar fiducia ai giovani».

**Il report 2025 che sta per presentare offre, purtroppo, una lettura delle intenzioni dei ragazzi sovrapponibile al quadro complesso che ha disegnato.**

«Abbiamo lavorato su un campione nazionale di studenti di liceo, tecnici e professionali, oltre che di enti di formazione lavoro. Tra i risultati che colpiscono maggiormente c'è quello in cui abbiamo chiesto ai ragazzi dove vedono il loro futuro. Soltanto il 20 per cento pensa di restare nella propria città. Gli altri immaginano di spostarsi. Quanti andranno all'estero? Ebbene, il 35,9 per cento, ovvero oltre un terzo. E' una media nazionale. Il Sud d'Italia subisce la migrazione al Nord, il Centro-Nord, come l'Emilia Romagna, va all'estero. Questo almeno nelle intenzioni. La situazione è in peggioramento, e questo è il problema».

**Ci spieghi perché, anche se l'evidenza è che se sempre più giovani vanno all'estero tanto più il Paese, le nostre città, perdono risorse umane già formate.**

«Si sta drasticamente riducendo la forza lavoro del Paese. Si alza l'età della pensione, i posti non sono rimpiazzati. Più pensioni, poi, e meno figli. I problemi sono di doppia natura. Quello di bilanciamento del sistema previdenziale nazionale, e quello della competitività a cui faceva cenno lei: se perdiamo risorse da noi formate, perdiamo competitività, perdia-



Nel 2024 se ne sono andate dalla provincia di Piacenza per l'estero 883 persone, soprattutto giovani e laureati

mo capacità di innovazione. Per il Paese è un problema serio».

**Come se ne esce? Osservato così, sembra un tunnel senza luce in fondo, professore.**

«Un aiuto arriva dall'Unione Europea. Da Bruxelles ci viene detto che dobbiamo decidere nel governo dei Paesi con un occhio rivolto ai giovani. Questa attitudine ha un nome, si chiama Valutazione di impatto generazionale, l'acronimo è "Vig". Nel governo Draghi, il Pnrr non contiene il pilastro "giovani". Io con altri addetti ai lavori, tra cui diversi parlamentari, ci siamo battuti. E durante il governo Draghi viene formato il Covige, il comitato di valutazione dell'impatto generazionale e delle politiche giovanili, detto "Vig". Un mese fa il Ddl Casellati è legge, purtroppo la valutazione di cui si parla, in Italia, non è economica, ma sociale e ambientale. Ma sa la bella notizia? I Comuni italiani iniziano a lavorare al decreto. Parma con il sindaco Guerra è stato il primo Comune ad applicare la Vig, nel 2023. Una decisione che ha

spinto Parma a essere la Città dei giovani 2027. E' seguita Bologna, con l'adozione in Giunta della Vig. Cosa significa in termini pratici? Significa che anche ogni documento di programmazione finanziaria è soggetto alla "Vig", e la progettazione si farà assieme alle associazioni giovanili. La scorsa primavera l'Anci, l'associazione nazionale dei comuni italiani, a Palermo ha varato con il mio contributo le linee guida della "Vig" comunale, perché stava risultando evidente che Parma e Bologna non sarebbero stati due casi isolati. Piacenza è stato il primo Comune italiano a adottare le linee guida Anci, e lo ha fatto con il Dup 2027-2028 e l'assessore Francesco Brianzi. Piacenza ha anche ospitato il primo laboratorio Anci con amministrazioni di tutto il Nord Ovest. Il ministro Abo-di, intanto, nel ddl Giovani, ha previsto un Osservatorio delle politiche giovanili. La vera sfida, adesso, è un passaggio culturale. Se sono ottimista? Sì, lo sono. L'uso della Vig a livello comunale credo sarà un assist per i giovani».

LA SEDE DI RICERCA

Cos'è l'Osservatorio su politiche giovanili

PIACENZA

● L'Osservatorio sul divariogenerazionale e le politiche giovanili svolge attività di ricerca, analisi e valutazione degli interventi adottati dal legislatore - a livello europeo, nazionale e locale - per contrastare l'emergente divario generazionale e favorire un maggior empowerment da parte dei giovani. Nel quadro delle sue attività l'Osservatorio si rivolge ad istituzioni, operatori economici e sociali e alla società civile, mediante la formulazione di proposte di policy ampiamente dibattute, e la promozione di progetti, co-finanziati da fondi europei diretti e da Pon, destinati ad una fitta rete di istituti scolastici provenienti da tutta Italia. L'Osservatorio collabora con il Consiglio nazionale giovani per il monitoraggio e la valutazione delle attuali politiche pubbliche giovanili. \_r.c.



Soltanto il 20 per cento del campione di studenti ha detto che per il futuro si vede ancora nella sua città»

**TAPPANI**  
DIMENSIONE AUTO STEDA SRL  
REVISIONE  
AUTO E MOTO

Partecipa al concorso a premi

**REVISIONA IL TUO  
VEICOLO E VINCI  
2025-2026**

**1° PREMIO**  
**E-BIKE  
HAIRA MAN**

**2° PREMIO**

**3° PREMIO**

**4° PREMIO**

**5° PREMIO**

**6° PREMIO**

**7° PREMIO**

**8° PREMIO**

**1° CENTRO**  
Tel. 0523 578461

**INGRESSI**  
via Bubba 8/d  
via Rigolli 45  
lunedì/venerdì  
8:30 - 12:30  
14:30 - 18:30  
sabato  
8:30 - 12:30

**2° CENTRO**  
Tel. 0523 490068

**INGRESSO**  
via Einaudi 8/a  
lunedì/venerdì  
8:30 - 17:00  
**ORARIO CONTINUATO**  
sabato  
**CHIUSO**

Concorso valido dall'1 ottobre 2025 al 10 settembre 2026. Estrazione finale entro il 30 settembre 2026. Montepremi pari a € 2.220,00.